

CAMERA DEI DEPUTATI N. 269

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei Deputati SALIZZONI e BERSANI

Presentata il 23 luglio 1963

Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato, sito in Ferrara, Corso Porta Po

ONOREVOLI COLLEGHI! — I chiostrì di San Benedetto in Ferrara vennero costruiti, assieme al tempio monumentale omonimo, per ospitare i Benedettini di Pomposa, allorché questa località dovette essere abbandonata per la rotta del Po, il mutato corso del del fiume e la malaria. Il 3 luglio 1946 Ercole I d'Este ed il Vescovo di Adria ne posero la prima pietra. Nel 1553, dopo quasi 60 anni di lavoro spesso interrotto, i Benedettini ne presero possesso. E li abitarono, conservandoli e accrescendoli in splendore d'arte e di fede, fino al 1797: anno in cui i francesi ridussero il tempio ad ospedale e dei chiostrì fecero alloggiamenti militari. Da questo momento in poi i chiostrì vennero adibiti ad uso militare e, cosa non insolita, iniziò con ciò la via verso la sicura e totale rovina, tanto che nel 1896 i due chiostrì maggiori, collegati da triplo ordine di colonne, vennero abbandonati per l'imminente pericolo di crollo e ceduti, in stato miserando, al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'Amministrazione militare conservò solo il più antico dei tre chiostrì, quello che si affaccia sulla piazza del tempio, il quale, in seguito divenne la Caserma Ungarelli. L'incursione aerea del 5 giugno 1944 lo distrusse. Ed è ancora lì distrutto e desolato.

Altra sorte ebbe invece il doppio chiostrì: dapprima offerto al Comune e poi al Seminario, ma dall'uno e dall'altro rifiutato per lo stato di decadenza in cui si trovava. Il Mi-

nistero si rivolse quindi ai Salesiani di Don Bosco, che accettarono l'offerta, evitando in tal modo anche il totale sfacelo dell'insigne monumento. Da qui il contratto di affitto del 1912, con il quale l'Opera salesiana prendeva possesso del complesso.

I Salesiani restaurarono i chiostrì e li riportarono ad abitabilità, mentre nello stesso tempo li andavano popolando di giovani convittori che da ogni parte della provincia si recavano nel capoluogo, per completare la loro istruzione nelle scuole statali.

La già ricordata incursione del 1944 come colpì la Caserma Ungarelli colpì anche i chiostrì dei Salesiani, la cui custodia tuttavia non venne abbandonata, essendosi assunti spontaneamente i Salesiani di salvare il salvabile non solo nei riguardi degli immobili loro affittati, ma anche della Caserma abbandonata.

A guerra finita, i Salesiani ricostruirono i chiostrì.

Non ricostruì lo Stato il chiostrì caserma divenuto distretto militare. Cosicché l'Amministrazione militare dispense l'immobile, il quale passò nel patrimonio disponibile dello Stato.

L'ex caserma fu quindi essa pure affittata, nello stato in cui si trovava, con atto 18 giugno 1952, all'Istituto salesiano.

Nel 1955 i Salesiani si decisero a chiedere l'acquisto dei ruderi dell'ex immobile militare e dell'annessa area coltivata, onde potere

attraverso la loro utilizzazione far fronte alle numerose richieste delle famiglie e degli studenti della provincia, che aspirano ad essere convittori assistiti e, fra l'altro, oggidi favoriti dalla quota di retta-diaria di lire 700 giornaliera.

La pratica non è ancora giunta al suo naturale epilogo, pur essendosi dichiarato

disposto alla vendita il competente Ministero. Comunque la vendita stessa, data la valutazione di lire 35.000.000 fatta dai competenti organi ministeriali nel luglio 1961, non può essere disposta che per legge. Per questo si presenta la proposta di legge che si sottopone al vostro esame ed alla vostra auspicabile approvazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la vendita, a trattativa privata, in favore dell'Istituto Salesiano della Beata Vergine di San Luca, con sede in Bologna, al prezzo di lire 35.500.000, della porzione di terreno di superficie di metri quadrati 4.440, in parte scoperta ed in parte coperta da ruderi, sita in comune di Ferrara, corso Porta Po, 75, ed iscritta al catasto terreni di detto comune, foglio 381, mappale 27,57 (parte) ed al nuovo catasto edilizio urbano, foglio 381, mappali 43 1 (parte) e 54.

ART. 2.

L'area di cui sopra ed i fabbricati che vi insistono dovranno essere destinati dall'acquirente, per un periodo non inferiore a venti anni, ad attività educative, assistenziali e religiose.

ART. 3.

Il Ministro per le finanze provvederà, con proprio decreto, all'approvazione del relativo contratto.